

IL DELITTO

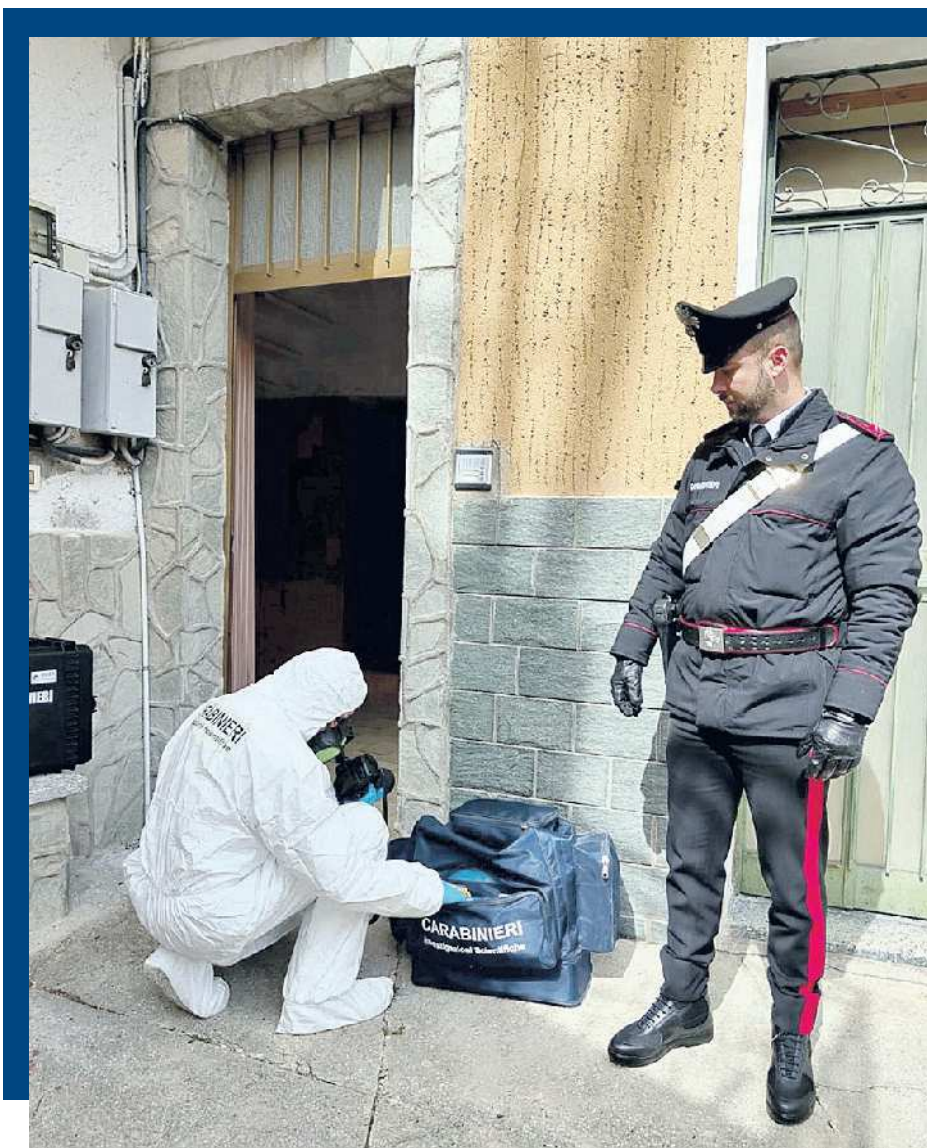
LECCO In paese era conosciuto come «una persona squisita» che, tra l'amore per la politica e la passione per l'apicoltura, ha sempre «fatto tanto» per la comunità. Sono queste le parole con cui i cittadini di Esino Lario, piccolo Comune di 700 abitanti in provincia di Lecco, ricordano l'assessore Pierluigi Beghetto, 53 anni, ucciso brutalmente ieri mattina da un vicino di casa. Un'aggressione agghiacciante e sconvolgente, scattata al culmine di una feroce lite che sembrerebbe legata a motivi di vicinato. Per l'omicidio è stato arrestato Luciano Biffi, un 62enne con difficoltà economiche, che gli avrebbe tagliato la gola con un falchetto da giardinaggio in via Verdi, a poche decine di metri dal centro del paese. I due si conoscevano da tempo e pare che in passato l'assessore avesse anche dato una mano al vicino, facendolo lavorare saltuariamente nella sua azienda agricola. «Era una persona dal cuore grande - ha detto il sindaco Pietro Pensa - e ha sempre dedicato tantissimo tempo a Esino e alla sua gente. È una tragedia grandissima».

LA LITE

La lite tra Beghetto e Biffi è esplosa domenica mattina intorno alle 9 nel cortiletto interno alla palazzina in cui abitavano. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, il 53enne sarebbe stato ferito diverse volte alla gola e anche colpito alla testa, forse con un mattone. Sarebbe stato lui stesso a chiamare i soccorsi subito dopo essersi reso conto della gravità della situazione, accorsi sul posto insieme ai carabinieri della Compagnia di Lecco. Alcuni testimoni, nel frattempo, avevano a loro volta allertato il 112. Per tentare di salvare la vita all'assessore, è stato attivato anche l'elisoccorso di Sondrio, at-

Assessore ucciso in strada dopo una lite con il vicino

► Il 53enne è stato aggredito e sgozzato ma è riuscito comunque a chiamare il 118 ► Il delitto in un paesino del Lecchese La furia per dei tubi che sconfinavano



Pierluigi Beghetto, 53 anni, ex assessore comunale e ora consigliere A sinistra i rilievi dei Carabinieri sul luogo del delitto a Esino Lario, in provincia di Lecco

terrato sul posto per il trasporto in ospedale della vittima. Per Beghetto, però, non c'era già più niente da fare. Le ferite alla gola erano troppo profonde e all'arrivo dei medici era ormai senza vita. Sono poi intervenuti i militari del Nucleo investigativo e il pm di turno della Procura di Lecco Giulia Angeleri. A quanto ricostruito, tra i due vicini di casa vi sarebbero stati alcuni rancori, per questioni legate alle rispettive abitazioni, che si trascinavano da tempo. Nello specifico, sembra che la lite di ieri mattina fosse legata ad alcuni tubi appartenenti a uno dei due e che sconfinavano nel giardino dell'altro. Al momento non si esclude nem-

meno che alla base di tutto vi siano stati screzi personali, mentre pare certo che l'attività politica di Beghetto non abbia nulla a che vedere con l'omicidio. Inquirenti e investigatori sono al lavoro per chiarire i contorni del terribile omicidio.

IL COMUNE

L'arrestato, che lavorava come musicista di strada, viveva da solo nella palazzina di via Verdi, al piano di sotto a quello della madre. Per l'assessore, invece, il centro montano era una seconda casa, dove si recava con frequenza settimanale. Non soltanto per il ruolo di assessore: a Esino Lario Beghetto aveva la sua azienda di apicoltura, «L'Ape montana». Una passione che il politico era riuscito a trasformare in un lavoro e alla quale si dedicava regolarmente nel paesino del Lecchese. Originario di Milano ed elettricista di professione, l'uomo si era trasferito con la moglie e i due figli, di 17 e 20 anni, a Usmate con Velate, nella provincia di Monza e Brianza. È stato lì che il sindaco Pietro Pensa è accorso ieri mattina, subito dopo aver saputo la terribile notizia, per dare il suo supporto alla famiglia di Beghetto e accompagnarli personalmente a Esino Lario.

IL PROFILO

Eletto nel 2020 con una lista civica, il 53enne era entrato nella giunta del primo cittadino, riconfermato dopo un primo mandato nel 2015. «Beghetto era una grande persona, sempre disponibile per tutti», ha ricordato Pensa. «Ma non lo dico adesso perché è capitato questo: era proprio così, disponibile, buono, gentile, mite».

Federica Zaniboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Vincenzo Agostino La barba come lotta alla mafia

IL PERSONAGGIO

PALERMO Sarà ricordato così, con la barba lunga e bianca che avrebbe volentieri tagliato tanto tempo fa. Se solo avesse avuto giustizia piena per suo figlio e sua nuora. E invece Vincenzo Agostino non ce l'ha fatta. È morto a 87 anni, prima di ottenere una verità, almeno giudiziaria, definitiva. Lo aveva giurato sulla tomba del figlio. Non si sarebbe tagliato la barba fino a quando mandanti e killer non sarebbero stati condannati.

Sul duplice omicidio del poliziotto Antonino Agostino, 28 anni, e di sua moglie Ida Castelluccio, di 19 e incinta di due mesi, assassinati il 5 agosto 1989, restano ombre e il maledorante odore del depistaggio. Significativi passi in avanti sono stati compiuti. Lo scorso ottobre la Corte di appello ha confermato l'ergastolo per il boss del mandamento di Resuttana Nino Madonia, il killer che sparò cinque colpi da distanza ravvicinata mentre la coppia stava rientrando a casa a Villagrazia di Carini.

Poco prima del verdetto Madonia prese la parola per rivolgersi all'uomo dalla barba bianca: «Stia tranquillo e sereno che non l'ho ucciso io suo figlio». La risposta di Vincenzo Agostino non si fece attendere: «Sono soddisfatto perché hanno condannato il macellaio di mio figlio e di mia nuora. Soddisfatto anche per mia moglie, desideravo tanto che ci fosse anche lei accanto a me». Augusta Schiera è morta nel 2019, una vita di amore e sofferenza vissuta insieme. Il marito ha proseguito la battaglia anche in suo nome con al fianco l'altra figlia, Flora.



IN AULA

Sempre presente in aula, seppure l'età avanzasse e gli servisse un bastone per sorreggere il passo. In un altro processo è stato chiesto l'ergastolo per Gaetano Scotto, boss dell'Arenella, altro mandamento mafioso di Palermo. Secondo l'accusa c'era lui alla guida della moto usata per l'omicidio, una Honda Africa Twin poi data alle fiamme. La sentenza è attesa per maggio. Per decenni le indagini si sono mosse in una palude di trame oscure, rapporti borderline, spioni e spie, in cui potenti boss se ne andavano a braccetto con i servizi segreti. Agostino dava la caccia ai latitanti ed

Vincenzo Agostino dopo l'omicidio del figlio, agente di Polizia, si è lasciato crescere la barba: «La taglierò quando saprò la verità»

MORTO A 87 ANNI IL PADRE DELL'AGENTE UCCISO CON LA MOGLIE NEL 1989: AVEVA SMESSO DI RADERSI IN ATTESA DI GIUSTIZIA SUL CASO

era diventato un nemico per Totò Riina e per i Madonia, che dei corleonesi erano fedeli alleati. Fu per questa ragione che il poliziotto fu ucciso, anche se nell'immediatezza dei fatti si voleva fare passare l'omicidio per un delitto passionale, una storiaccia di chissà quali tradimenti. Nulla di tutto ciò è avvenuto.

Nelle indagini, riaperte dalla procura generale di Palermo, è emersa una seconda causale. Agostino faceva parte di una squadra speciale del commissariato San Lorenzo. Aveva incarichi delicati, tra cui quello di scortare un supertestimone interrogato dal giudice Giovanni Falcone: l'estremista di destra Alberto Volo. Volo raccontò a Falcone della pista neofascista per l'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, e ammise di fare parte di una struttura legata ai servizi segreti simile a Gladio. L'ex governatore siciliano, fratello del capo dello Stato, sarebbe stato ucciso nell'ambito di una strategia della tensione per evitare che la sinistra entrasse al governo. Agostino sarebbe venuto a conoscenza dei rapporti fra Nino Madonia con settori deviati dei servizi segreti e allora decise di silenziosamente per sempre. È per questo che Vincenzo Agostino ripeteva che è dentro lo Stato che andava cercata tutta la verità. La camera ardente di Agostino sarà allestita nella caserma della polizia «Pietro Lungaro» a Palermo. Il funerale probabilmente domani. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato «il coraggioso impegno contro i crimini della mafia» dell'uomo con la barba bianca, morto prima che una giustizia troppo lenta completasse il suo percorso.

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I docenti di Ingegneria Informatica dell'Università di Napoli Federico II si stringono intorno alla famiglia per la perdita del

PROF.

Luigi Cordella

figura esemplare di docente e di ricercatore che tanto ha contribuito alla affermazione della scuola napoletana dell'informatica.

Napoli, 22 aprile 2024

Pochi sanno davvero insegnare, pochissimi sanno essere veri Maestri. Tu sei stato per noi un vero Maestro.

Luigi Cordella

I tuoi allievi Angelo, Claudio, Carlo, Francesco, Mario, Massimo, Pasquale.

Napoli, 21 aprile 2024

La moglie Agnese, le figlie Paola e Francesca con Luciano annunciano la dipartita del

PROF.

Luigi Pietro Cordella

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,45 nella Chiesa di San Vincenzo Pallotti in Via Manzoni 2 Napoli.

Napoli, 22 aprile 2024

Riccio e Murante

081281400

PROFESSOR

Pietro Luigi Cordella

Un uomo di un sapere immenso e di un'ironia sottile ci ha lasciato. Un uomo, il nostro papà e marito, che ci insegnò la bontà, il rispetto e l'umiltà.

Ti saremo per sempre grate per i tuoi insegnamenti e le tue dolci carezze.

La tua amata moglie e le tue figlie Paola e Francesca con Luciano.

La tua piccola Barbara ti aspetta in Paradiso.

Un ringraziamento speciale a Lorenzo e Patrizia, Annamaria e Vitale, Pasquale, Fiammetta e Dino che ci sono stati vicini come fratelli.

Napoli, 22 aprile 2024



La sua vita è stata Amore.

Anna Maria Pane

Coniugata Vincenzo Cuocolo

Napoli, 22 aprile 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

24 marzo 2024

23 aprile 2024

Ricorderemo il nostro amato

Aldo Buccico

Martedì 23 ore 18,30 Parrocchia dell'Immacolata.

Napoli, 22 aprile 2024

DOTT.

Massimo Gaglione

A 3 anni dalla morte i familiari lo ricordano con affetto.

Caserta, 22 aprile 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

necro.ilmattino@piemmmedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

